

Indice

Sigle	VII
Note delle curatrici	XI
Presentazione di <i>Giuseppe Zaccaria e Carlo Fumian</i>	XIII
Prefazione di <i>Chiara Saonara</i>	XV
La Resistenza nella storia d'Italia di <i>Angelo Ventura</i>	XIX

TOMO I

Capitolo 1 La provincia di Padova. Profilo fisico-economico e sociale	1
Capitolo 2 La provincia di Padova dall'inizio del secolo alla vigilia della seconda guerra mondiale. Profilo storico-politico	89
Capitolo 3 La crisi del regime e la ripresa dell'antifascismo (1940-1943)	229
Capitolo 4 25 luglio 1943. La caduta del fascismo. I 45 giorni "badogliani"	277
Capitolo 5 L'armistizio dell'8 settembre. La dissoluzione dell'esercito italiano	317
Capitolo 6 L'occupazione tedesca: finalità-strumenti-apparati	345

Capitolo 7	
La rinascita del fascismo	375
Capitolo 8	
L'economia di guerra tedesca e i suoi riflessi sulla popolazione	437
Capitolo 9	
Operai e contadini tra economia di guerra tedesca e fascismo "sociale"	479
Capitolo 10	
Nascita della resistenza	511
Capitolo 11	
Dalla crisi dell'8 settembre alla lotta armata. Le motivazioni della resistenza	567
Capitolo 12	
Il salvataggio dei prigionieri alleati	619
Capitolo 13	
La deportazione degli ebrei	655
Appendice	719

TOMO II

Capitolo 14	
L'avvio della lotta armata: finalità, strumenti, problemi. La reazione fascista e la crisi del CLNRV	759
Capitolo 15	
L'atteggiamento del clero	821
Capitolo 16	
Il ruolo dell'Università di Padova	875
Capitolo 17	
Le matrici delle formazioni armate della resistenza (settembre-dicembre 1943)	953
Capitolo 18	
Lo schieramento partigiano: comitati-comandi-brigate	995
Capitolo 19	
La lotta contro la leva militare	1041
Capitolo 20	
La lotta contro lo sfruttamento del lavoro italiano	1077

Capitolo 21	
La lotta armata (gennaio-giugno 1944)	1123
Capitolo 22	
Le condizioni economiche e sociali nel 1944	1229
Capitolo 23	
Resistenza, lotta sociale e malavita nelle campagne	1301
Capitolo 24	
La campagna cerealicola 1944-'45	1377
Capitolo 25	
Tedeschi, fascisti e popolazione: la mobilitazione per i lavori di fortificazione	1409
Capitolo 26	
In vista della battaglia finale. Appelli-direttive-strumenti-problemi	1435
Capitolo 27	
Resistenza e alleati: gli aviolanci	1477
Capitolo 28	
Aviolanci per le formazioni partigiane padovane	1547

TOMO III

Capitolo 29	
La riorganizzazione territoriale: strutture e problemi	1591
Capitolo 30	
L'offensiva partigiana. Il sabotaggio	1629
Capitolo 31	
La guerriglia	1677
Capitolo 32	
La repressione. Il quadro politico-militare generale	1737
Capitolo 33	
La repressione del movimento di liberazione nella provincia di Padova (luglio-settembre 1944)	1803
Capitolo 34	
La campagna autunnale contro la resistenza padovana. Crisi dell'organizzazione politica e militare	1827

Capitolo 35	
L'attività repressiva tedesca e fascista nella città di Padova (luglio-agosto 1944)	1909
Capitolo 36	
L'eccidio del 17 agosto 1944	1929
Capitolo 37	
L'attività repressiva tedesca e fascista nella città di Padova (settembre-dicembre 1944)	1969
Capitolo 38	
La "banda Carità"	1991
Capitolo 39	
La crisi della dirigenza politica e militare della resistenza veneta: i primi arresti	2023
Capitolo 40	
L'arresto dei vertici dell'organizzazione politica e militare della resistenza veneta	2103
Capitolo 41	
Il 1945	2159
Bibliografia	2189
Fonti archivistiche	2243
Periodici	2253
Indice dei nomi	2255
Indice dei luoghi	2307

Presentazione

La pubblicazione della ampia e meticolosa ricerca dedicata da Francesco Feltrin alla storia della Resistenza padovana, per molti versi un *unicum* nel panorama della storiografia italiana, è per il Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea un felice momento di riflessione e di bilancio. Nato nel 2014, il Centro è l'erede e il continuatore del glorioso Istituto veneto per la storia della Resistenza, sorto nel 1949 presso l'Università di Padova con voto del Senato Accademico e per volere di uomini come Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi, Roberto Cessi, Sebastiano Giacomelli, Gino Luzzatto, Enrico Opocher, Mario Saggin. Dell'Istituto, presieduto negli anni da uomini quali Enrico Opocher, Dino Fiorot e Giuliano Lenci, e diretto per quasi un quarantennio da uno storico della levatura di Angelo Ventura, Francesco Feltrin è stato per decenni parte essenziale, come segretario prima e poi come membro del Direttivo, ma soprattutto come studioso che poteva vantare di aver raccolto e accudito un grande e raro patrimonio documentario, cuore dell'attuale archivio del Centro. Ma oltre a raccogliere carte e testimonianze, Feltrin le ha studiate, una ad una potremmo dire, restituendoci questo straordinario ritratto di Padova, protagonista della lotta di liberazione contro un regime totalitario nel tragico contesto della seconda guerra mondiale.

Il generoso contributo della Fondazione Cariparo, da sempre sensibile alle iniziative che possano «generare» cultura e scienza, ha reso possibile la conclusione di un complesso iter editoriale, dedicato ad un'opera postuma senz'altro fuori dal comune. In quest'ottica, profondamente condivisibile, il Centro ha proposto agli eredi di Francesco, e ai dirigenti del Centro Studi Feltrin, di aggiungere alla prefazione puntuale e partecipe di Chiara Saonara, per lunghi anni «anima» dell'Istituto, brillante studiosa di Egidio Meneghetti e della storia del fascismo veneto e padovano, un saggio di eccezionale spessore per chiarezza espressiva, profondità storiografica e intelligenza interpretativa. Si tratta del testo dedicato da Angelo Ventura a *La Resistenza nella storia d'Italia*, che il grande storico padovano recentemente scomparso aveva pubblicato negli atti di un convegno organizzato nel 1994 dall'Istituto varesino per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento

di liberazione, e che a noi è parso offrirsi quale perfetta cornice al grande, certo-
sino lavoro di scavo storiografico dedicato da Francesco Feltrin ad un momento
cruciale della storia padovana e italiana.

Padova, 15 gennaio 2017

Carlo Fumian *Giuseppe Zaccaria*
Direttore Presidente onorario

Centro di Ateneo
per la storia della Resistenza
e dell'età contemporanea

Prefazione

Queste fittissime pagine sono qualcosa di più di una precisa quanto minuziosa storia della Resistenza padovana, che credo non abbia eguali nel panorama della storiografia per ampiezza e profondità. Sono anche lo specchio della vita di un uomo, delle sue scelte politiche, della sua volontà di cercare, di capire, di spiegare, di condividere.

Francesco Feltrin è stato un giovane partigiano di una formazione di Giustizia e libertà, costola del Partito d'azione, un partito, com'è noto, durato poco più del tempo breve e forte della Resistenza. Qualche anno dopo Feltrin è entrato in consiglio comunale a Padova nelle file del Partito socialista, in cui erano confluiti alcuni dei più importanti esponenti del Pda. Fra gli altri aveva aderito al Psi anche Egidio Meneghetti, che della Resistenza veneta era stato "l'anima e il braccio".

Con gli anni, il maestro Francesco Feltrin si era anche laureato con una tesi sulla Resistenza. Giunta anche per Padova la stagione politica del centrosinistra, divenne assessore, riuscendo ad offrire alla città alcune delle più importanti mostre che siano state ospitate al Salone. Entrò poi in Consiglio regionale e durante la sua attività alla Regione non a caso vide la luce quella famosa Legge 51 che per anni ha finanziato istituzioni culturali del Veneto permettendo attività editoriali, mostre, rappresentazioni per promuovere conoscenze e cultura nel territorio. Dalla metà degli anni Sessanta, per circa venticinque anni Feltrin lavorerà come segretario all'Istituto veneto per la storia della Resistenza (ora Centro di Ateneo), fondato all'Università di Padova da Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi, Gino Luzzatto, Sebastiano Giacomelli, Mario Saggin, Enrico Opocher – cioè dagli esponenti più importanti dei partiti antifascisti – allo scopo di raccogliere, salvaguardare, studiare e mettere a disposizione degli studiosi il ricco patrimonio di documenti relativi al periodo dei venti mesi della Resistenza e dell'anno successivo, che vide le amministrazioni comunali affidate agli uomini che avevano combattuto e sconfitto il fascismo e il nazismo.

Ancora prima di diventarne il segretario, comunque, Francesco Feltrin aveva collaborato, con la sua conoscenza di uomini e luoghi, alla costruzione dell'ar-

chivio dell'istituto, che ha continuato a incrementare per decenni recuperando documenti, fogli clandestini, volantini, manifesti. Un impegno silenzioso e gratuito che ha portato all'archivio dell'Istituto migliaia di documenti che riempiono più di 400 buste.

Fu un lavoro certosino di raccolta e descrizione, ricerca e documentazione: faticose e intelligenti indagini, una caccia paziente e sistematica volta ad individuare luoghi e persone che ancora conservavano 'carte'; una delicata e non sempre facile opera di convincimento a lasciare quelle carte – in cui molti partigiani, e diversi loro eredi, vedevano quasi un fulcro della loro vita – a una istituzione che le conservasse e le valorizzasse.

Per anni ancora, dopo il pensionamento, Francesco Feltrin ha studiato quelle carte. Ne erano già nati alcuni piccoli saggi, pubblicati dall'Associazione degli ex consiglieri regionali nei volumi dedicati all'attività della Resistenza nella regione.

Ma non potevano bastare, quelle pagine, a illustrare, a far conoscere davvero tutta l'azione resistenziale a Padova.

A questo ulteriore lavoro, lungo e non finito (la storia qui pubblicata arriva agli inizi del 1945, mancano quindi gli ultimi mesi, quelli della ripresa primaverile e della liberazione), Francesco Feltrin si è dedicato per oltre quindici anni.

Ha schedato centinaia di libri – praticamente tutto quanto era stato edito sulla Resistenza nel Veneto – e migliaia di documenti: non solo quelli conservati nell'archivio del Centro, ma anche quelli provenienti da archivi di Stato, comunali, diocesani, oltre alle carte dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione di Milano. A questa voluminosa documentazione Feltrin aggiunse lo studio dei documenti che l'Istituto andava acquisendo da istituzioni tedesche a Friburgo, Coblenza e a Monaco di Baviera, relativi all'occupazione tedesca, a di quelli del Ministero della guerra inglese conservati a Kew presso il Public Record Office, relativi alle missioni alleate nella regione.

Un lavoro di lettura, schedatura, confronto assiduo e instancabile. Chi scrive può testimoniare, per averlo visto all'opera, che Francesco Feltrin non licenziava pagina se prima non aveva confrontato e fatto dialogare tra loro una molteplicità di documenti. Non dava niente per scontato, tanto meno il racconto degli accadimenti più cruciali di quel periodo.

La Resistenza veneta non ha avuto il posto che le sarebbe spettato nelle prime storie generali di quel periodo, forse anche perché i primi ad occuparsene – come Giorgio Bocca o Roberto Battaglia – appartenevano ad altre regioni, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, e non conoscevano dunque il nostro territorio. In verità, essa appare trascurata anche in storie della Resistenza assai più recenti e altrettanto rilevanti, da Claudio Pavone a Santo Peli, in cui il singolarissimo ruolo dell'Università di Padova nell'organizzazione della Resistenza – anche armata – appare

spesso trascurato, nonostante i ripetuti, puntuali richiami delle ricerche di Angelo Ventura.

Il Veneto si è trovato infatti ad essere, tra il 1943 e il 1945, uno dei luoghi cruciali per l'occupante nazista e per gli Alleati. Stretto tra Zone di occupazione tedesche – dal Trentino a Trieste, divenuti Lander governati da Gauleiter –, unica via diretta per il Reich attraverso Valsugana e Tarvisio, zona di confine con l'esercito di liberazione jugoslavo, di matrice comunista titina ma ben rifornito dagli angloamericani, il Veneto ha conosciuto un'occupazione tedesca particolarmente violenta, la proliferazione delle forze neofasciste della Repubblica di Salò, l'attenzione, non sempre benevola, degli Angloamericani sospettosi sui rifornimenti ai partigiani. Padova si è trovata al centro dell'attività di resistenza, con la sua Università in prima linea, i giovani (e i meno giovani) che vi confluivano in cerca di una guida. A Padova il Partito comunista aveva stabilito la sede del Triumvirato insurrezionale per il Triveneto; a Padova, mai troppo fascistizzata, si stabilì nell'autunno del 1944 il famigerato gruppo di violenti fascisti toscani noto col nome di "banda Carità". Al palazzo del Bo, qualche giorno dopo l'occupazione seguita all'8 settembre era nato il Comitato di liberazione nazionale per la regione, che rimase attivo in città, tranne un breve periodo tra il dicembre 1943 e il febbraio successivo, fino alla Liberazione.

Dunque Padova meritava un'attenzione particolare. A questo compito si è dedicato Francesco Feltrin, con la sua esperienza diretta di partigiano e di politico di lungo corso, ma sempre attento a non far prevalere le sue idee e i suoi valori su quanto raccontava. Questo non significa che la sua sia una narrazione neutrale. Non mancano i giudizi, anche duri, non manca nemmeno qualche sassolino che si è tolto volentieri dalle scarpe (soprattutto nei confronti di certi uomini di chiesa o del Partito comunista): ma giudizi e sassolini sono dichiarati, non confusi con il racconto dei fatti, diventano riflessioni amare anche sul 'dopo' e sono spesso sottolineati dai punti esclamativi (che le curatrici, correttamente, hanno lasciato) a dare la misura di quanto Feltrin continuasse a indignarsi e a denunciare.

Un racconto della Resistenza padovana che non perde di vista lo scopo, pur nella molteplicità delle informazioni che l'autore non ha voluto trascurare. Informazioni, peraltro, precise e preziose, sulle persone coinvolte in ogni fatto, fossero partigiani, fascisti o tedeschi: precisazioni che potrebbero sembrare perfino eccessive, ma permettono una conoscenza senza ombre – finalmente, si è tentati di dire – di quanto accaduto.

Ci sono, nel corso della narrazione, alcuni momenti che risaltano per l'importanza e la conseguente attenzione data loro: per citarne solo alcuni, i sanguinosi scontri dell'estate del 1944 e la rappresaglia del 17 agosto, in cui furono uccisi in città Luigi Pierobon e Flavio Busonera; gli arresti del novembre 1944, che coin-

volsero il Triumvirato insurrezionale del Partito comunista e molti dei suoi più importanti esponenti, e che inflissero gravi danni all'organizzazione resistenziale nel suo complesso, e portarono a vivaci e pericolose polemiche interne al Pci; gli arresti del gennaio 1945, che travolsero il Comitato di liberazione regionale colpendo Egidio Meneghetti e Giovanni Ponti dopo l'uccisione in pieno centro città di Otello Pighin, e che furono all'origine di una diversificazione nella stessa struttura del Comitato. A questi accadimenti, le cui cause – defezioni? tradimenti? disfunzioni organizzative? – non sono mai state del tutto chiarite, Feltrin dedica dunque un'attenzione e un impegno di analisi del tutto particolari, avanzando poi fondate ma caute ipotesi interpretative, ma sempre sottolineando che, appunto, di ipotesi si tratta.

La Resistenza a Padova per i diciassette mesi dal settembre 1943 al febbraio 1945 trova in questo libro una sua narrazione che probabilmente non potrebbe essere più completa. Va aggiunto che l'autore ha voluto anteporvi uno studio accurato sulla situazione sociale, economica, politica della città dai primi del Novecento all'inizio della seconda guerra mondiale, che occupa buona parte del primo volume: si tratta di un ampio affresco, anzi un minuzioso ritratto della città prima e dopo il ventennio fascista, con le sue gradualità trasformazioni demografiche, urbanistiche e politiche, dagli anni del blocco nazionale a quelli di apparente "consenso" e reale "apatia" degli ultimi anni del regime. Una città che proprio nella lotta di liberazione combattuta da donne e uomini, da studenti, operai, insegnanti, preti, cittadine e cittadini desiderosi di 'fare qualcosa' per riconquistare la libertà, aveva trovato e riconosciuto una speranza per il futuro.

Chiara Saonara